

Unipol Banca-Bper, rebus filiali

Sindacati in allarme per i lavoratori dopo la cessione da 220 milioni

di **MARCO MADONIA**

OPERAZIONE promossa, ma con qualche riserva. La cessione da 220 milioni di Unipol Banca a Bper è diventata ufficiale. I sindacati non nascondono i timori su eventuali esuberanti post fusione: la prossima settimana sono in programma una serie di incontri con i vertici delle due società. Il verdetto poi arriverà il 28 febbraio con la presentazione del nuovo piano industriale di Bper. A rischio i circa 300 dipendenti della direzione generale di Unipol banca. Poi c'è il tema della riorganizzazione delle filiali per evitare sovrapposizioni visto che l'area di insediamento delle due realtà è speculare. L'istituto bolognese da tempo sul mercato – 258 sportelli, 2.200 dipendenti una raccolta totale di 59 miliardi e attività per oltre 12 miliardi – ha chiuso i primi nove mesi del 2018 con un utile normalizzato di 4 milioni. Dopo un lungo corteggiamento è andato a buon fine il matrimonio della finanza emiliana. Unipol, infatti, è anche il primo azionista di Bper con una quota del 15%. L'accordo

prevede anche l'acquisto da parte di UnipolRec di un portafoglio di crediti in sofferenza di Bper per circa 1,3 miliardi.

I MANAGER del gruppo modenese hanno raccontato agli analisti l'intenzione di «razionalizzare la rete e di integrare la sede». Una delle strategie per ridurre i costi consiste «nella semplificazione delle filiali, in relazione alle quali ci sono alcune sovrapposizioni con le nostre». «Possiamo integrare la sede di Unipol nella nostra» e procedere a «una semplificazione delle sedi», con risparmi anche sul fronte immobiliare.

Ieri sul portale aziendale il ceo di Unipol, Carlo Cimbri, ha spiegato l'operazione definendo l'avventura bancaria «la peggiore esperienza nella più che cinquantennale storia del gruppo», dicono i sindacati. I dipendenti non hanno gradito e attendono novità. «Bper è un gruppo con tutte le garanzie – racconta Gianfranco Bruschi, delegato Fisac-Cgil di Unipol banca –. Speriamo che tutto proceda senza problemi dal punto di vista della tenuta occupazionale e della valorizzazione delle tante competenze dei dipendenti. Chiederemo a Unipol garanzie».

A BOLOGNA tra le dieci filiali e la direzione generale i lavoratori sono circa 400. «È un'operazione utile a rafforzare Bper – aggiunge Sabrina Nanni, numero uno della First Cisl regionale –. Sono due realtà nate a Modena e Bologna e che hanno una presenza capillare in tutta la regione». Anche nel caso del passaggio di Carife in Bper «abbiamo assistito a un piano di riduzione dei costi ma nel nostro settore ci sono tutti gli strumenti per gestione degli esuberanti». «Giudizio positivo» anche per Adriano Cosentino e Giuliano Zignani della Uil. «È un'occasione per ampliare la presenza di Bper. La conoscenza dei distretti e dell'industria emiliana è un grande vantaggio per la nostra economia».

TRA i punti critici il futuro della direzione generale a Bologna e quello «di numerose filiali in provincia. Auspichiamo si possano trovare le soluzioni migliori. Nel settore ci sono tutti strumenti per gestire eventuali esuberanti». Poi c'è UnipolRec che con l'acquisto di 1,3 miliardi di crediti in sofferenza «assume una dimensione rilevante. La società non applica il contratto dei bancari, speriamo che ora la questione venga risolta».

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
9 Febbraio 2019

I PUNTI



I numeri

L'istituto bolognese conta 258 sportelli, 2.200 dipendenti, una raccolta totale di 59 miliardi e attività per oltre 12 miliardi con utile di 4 milioni

Sovrapposizioni

Nella direzione generale in città lavorano circa 300 dipendenti, ma il problema investe anche le filiali attive in zone già coperte dal gruppo modenese

La decisione

Il verdetto è atteso il 28 febbraio quando Bper presenterà il nuovo piano industriale. Unipol già possiede il 15% di Bper ed è il primo azionista